

imposte si riscontra viceversa un pesante peggioramento (da -L.mldi 156 a -L.mldi 417) riconducibile in primo luogo all'incremento degli ammortamenti e degli oneri finanziari dovuti alla notevole entità degli investimenti in flotta; a tali variazioni, che incidono nel complesso per 200 miliardi circa, vanno inoltre aggiunti gli accantonamenti prudenziali effettuati a fronte di rischi potenziali che pesano nell'esercizio per oltre 140 miliardi con una variazione negativa di 84 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il risultato netto si presenta invece in sostanziale pareggio per il contributo delle partite straordinarie, il cui saldo positivo è riconducibile in massima parte alla consistente plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Aeroporti di Roma.

Sotto il profilo patrimoniale l'incasso della suddetta cessione non è peraltro risultato sufficiente a riequilibrare la struttura finanziaria della Società, che presenta un ulteriore deterioramento rispetto alla situazione al 31.12.1994, peraltro già fortemente critica. Nel corso dell'esercizio il programma di rinnovo ed ampliamento della flotta ha infatti comportato investimenti pari a circa 900 miliardi, che hanno trovato una limitata copertura nella ridotta capacità di autofinanziamento; di conseguenza a fine 1995 l'indebitamento complessivo evidenzia una lievitazione di 360 miliardi e si attesta a 3.420 miliardi a fronte di mezzi propri sostanzialmente invariati a quota 420 miliardi.

Tale situazione, con un rapporto

debiti-patrimonio di 8/1 che sale a 11/1 tenendo conto dei debiti impliciti derivanti da leasing e noleggi di aeromobili (1.300 miliardi circa), esprime livelli di disequilibrio tali da richiedere in tempi brevi un adeguato intervento di ricapitalizzazione, come meglio evidenziato successivamente.

Per quanto concerne il bilancio consolidato di gruppo, a seguito dell'uscita dall'area di consolidamento di Aeroporti di Roma si riscontra una rilevante flessione delle principali variabili economiche rispetto all'anno precedente e un andamento tendenzialmente allineato a quello della Capogruppo, che copre oltre il 96% del fatturato complessivo per il limitato impatto delle altre Società.

A livello di risultato netto si riscontra comunque una perdita consolidata di 86 miliardi in contrapposizione al pareggio dell'ALITALIA; tale risultato negativo è peraltro riconducibile in massima parte ad una diversa impostazione contabile dettata dalla normativa sul consolidato, che implica l'eliminazione di rettifiche ed accantonamenti operati in esclusiva applicazione di norme tributarie.

Tale normativa ha reso necessario l'adeguamento degli ammortamenti fiscalmente deducibili a quelli calcolati su base civilistica, determinando un maggior onere pari a circa 80 miliardi.

In una situazione che si caratterizza per il progressivo, sensibile deterioramento gestionale, il forte squilibrio della struttura patrimoniale ed il costante indebolimento del posizionamento competitivo, il nuovo vertice ALITALIA -

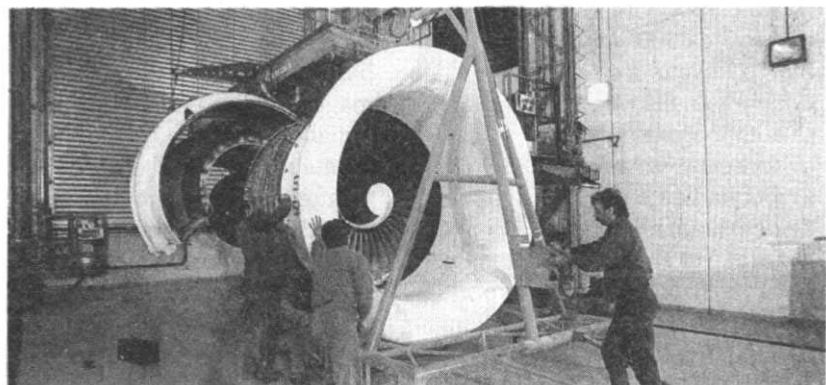
ALITALIA

ALITALIA

insediatosi nel mese di marzo 1996 - ha predisposto un piano di radicale ristrutturazione e riorganizzazione dell'Azienda caratterizzato da elementi di forte discontinuità ed interventi che richiedono una profonda rivisitazione dei processi interni. L'obiettivo di fondo del piano ALITALIA è quello di salvaguardare la continuità aziendale attuando in una prima fase (96-98) radicali interventi di ristrutturazione idonei ad incidere in misura determinante su tutti i costi aziendali, in modo da porre le basi per una fase successiva (1998-2000) di ripresa dello sviluppo e di riposizionamento competitivo. Nella richiamata prima fase di attuazione del piano, oltre alla realizzazione di un nuovo assetto organizzativo ed all'attuazione di un insieme di progetti di ristrutturazione che interessano tutte le aree operative, si prevede il ripristino dell'equilibrio della struttura patrimoniale su ratios adeguati attraverso l'immissione di capitale per 3.000 miliardi prevista per fine 1996, cui si aggiunge il recupero di ulteriori risorse attraverso la dismissione di assets non strategici. La successiva fase di sviluppo è incentrata su strategie che mirano al mantenimento della vocazione

di vettore globale, da realizzare sostanzialmente mediante il rafforzamento della presenza ALITALIA sulle principali direttrici di traffico ed il ricorso ad una politica di alleanze differenziata per aree di mercato. Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, tenutosi il 16 maggio 1996, ha preso atto del piano ALITALIA che prevede la citata ricapitalizzazione della Società per l'importo complessivo di 3.000 miliardi e, tenuto conto dell'efficacia degli interventi proposti e delle pressanti esigenze ALITALIA - in funzione della realizzazione del programma - si è impegnato ad assicurare il proprio sostegno alla Compagnia garantendo, con un intervento IRI di 1.500 miliardi, le risorse necessarie per rendere possibile - auspicabilmente con il supporto del mercato e di investitori istituzionali - la sostanziale ricostituzione del capitale attuale. Nel contesto delineato, alla prossima Assemblea degli azionisti ALITALIA - chiamata, tra l'altro, a deliberare in merito all'approvazione del bilancio - sarà proposta la ricapitalizzazione della Società, da attuarsi sulla base della situazione patrimoniale al 31 marzo 1996, previa copertura delle perdite pregresse.

Un motore di un MD 11 in corso di manutenzione e controllo al banco-prova.



ANDAMENTI SETTORIALI

RAI

RAI	Consolidato	
	1995	1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	4.307	4.175
Valore aggiunto	2.864	2.786
MOL	1.198	1.101
Risultato operativo	241	147
Oneri finanziari netti	55	121
Risultato ante comp. straord. e imposte	181	- 7
Risultato netto	137	- 14
Capitale investito netto	1.438	1.659
Coperto con:		
- Mezzi propri	638	434
- Indebitamento finanziario netto	800	1.225
Cash-flow	944	816
Investimenti	160	128
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	13.580	13.862

Il mercato radiotelevisivo sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda innovazione i cui elementi di fondo sono l'integrazione con il settore delle telecomunicazioni, la domanda crescente di servizi e prodotti personalizzati, il rapido sviluppo della tecnologia, l'internazionalizzazione dei mercati e la crescita delle dimensioni degli operatori tramite concentrazioni ed alleanze.

L'elemento di maggiore dinamicità dal lato dell'offerta è costituito dallo sviluppo della tecnologia di digitalizzazione del segnale e dall'utilizzo dei sistemi satellitari che ha determinato un'ampia disponibilità di canali diffusivi a costi decrescenti, consentendo il progressivo superamento delle barriere nazionali.

In ambito nazionale, le spinte innovative sopra descritte risultano più contenute, in conseguenza del ritardo nello sviluppo di infrastrutture per le reti via cavo e della mancanza di una normativa organica di riordino del settore. Tali carenze, in presenza dello sviluppo della diffusione satellitare, tendono,

peraltro, a favorire l'ingresso di operatori esteri, in genere dotati di ingenti risorse produttive e finanziarie.

Con riguardo al mercato pubblicitario, gli investimenti hanno evidenziato nel primo semestre del 1995 un andamento riflessivo, analogamente a quanto avvenuto negli esercizi 1993 e 1994. Tale tendenza si è, peraltro, invertita nel secondo semestre del 1995, consentendo così di registrare nell'anno un incremento del fatturato pubblicitario del 5,5%. La crescita del settore è risultata particolarmente evidente nei comparti radio (+25%) e televisione (+6,4%).

Nel campo editoriale permane la fase di stagnazione della domanda cui si aggiunge, nei comparti della discografia e delle videocassette, una forte pressione concorrenziale delle grandi imprese multinazionali operanti nel settore.

In tale contesto la RAI è stata impegnata, nel corso del 1995, a proseguire il processo di risanamento economico-finanziario avviato nei passati esercizi, creando le condizioni per finanziare lo sviluppo

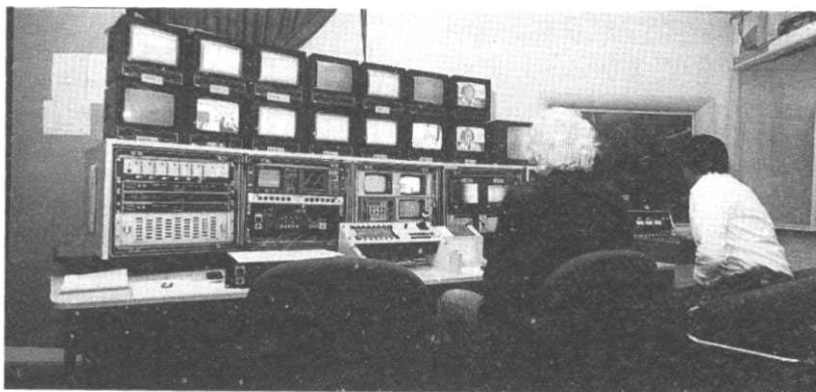


Una veduta esterna del Centro RAI di Saxa Rubra, a Roma.

RAI

tecnologico e produttivo volto a rilanciare l'Azienda. Sul fronte del prodotto si è puntato al rafforzamento del ruolo di servizio pubblico, attraverso un'articolazione dell'offerta in grado di rappresentare le istanze complessive della collettività. A tale riguardo va sottolineata la stipula - avvenuta nel corso del 1995 - del Contratto di Servizio triennale tra la RAI ed il Ministero delle Poste nel quale sono stati regolamentati, tra l'altro, gli aspetti relativi agli obiettivi di produttività aziendale, di razionalizzazione degli assetti industriali e finanziari, nonché le tematiche attinenti la qualità del servizio pubblico, la ricerca, la sperimentazione, la vigilanza ed il controllo. Nel 1995 l'andamento dei ricavi di abbonamento ha presentato un

incremento rispetto al precedente esercizio, in relazione all'aumento del canone TV (158.000 lire contro le 156.000 del 1994) ed all'incremento dell'utenza pagante, grazie anche all'incisiva lotta all'evasione effettuata. Il portafoglio abbonati paganti ammonta al 31.12.1995 a 15.545.883 contro 15.313.317 del 1994, le nuove acquisizioni sono state, nell'esercizio, pari ad oltre 480.000 ed il tasso di morosità è sceso dal 3,57% del 1994 al 3,40% del 1995. Riguardo alla raccolta pubblicitaria, il 1995 ha registrato una crescita dei ricavi da pubblicità in linea con il mercato, con una performance particolarmente positiva nel comparto radiofonico (+30%) a fronte, come già evidenziato, di una crescita complessiva del



In alto, una sala di registrazione audio; in basso, una sala di regia televisiva.

settore del 25%.

Sulle reti RAI sono state trasmesse complessivamente circa 974 ore di pubblicità pari al 3,7% dell'intera programmazione nazionale mentre per le trasmissioni radiofoniche le ore di pubblicità sono state pari ad 869, con un'incidenza del 3,3% sul totale delle ore trasmesse a livello nazionale.

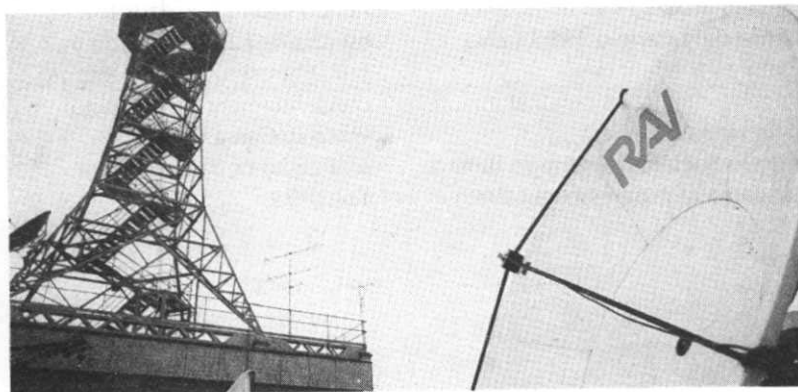
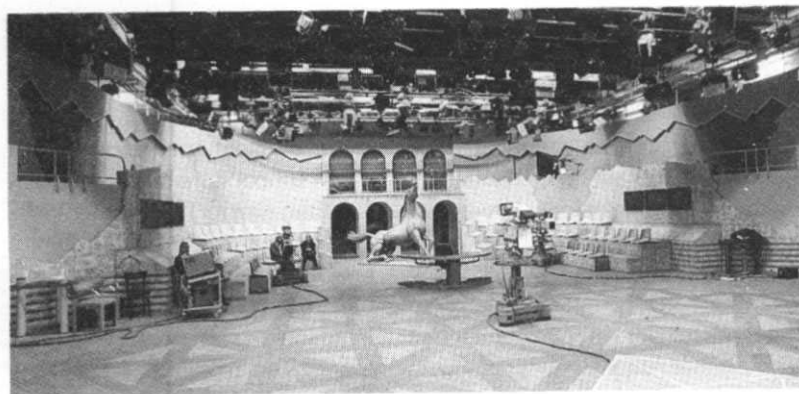
Le ore di trasmissione ammontano a 32.191 (di cui 6.206 a diffusione regionale) per la televisione e a 52.664 per la programmazione radiofonica (di cui 14.975 su base regionale e 11.547 destinate all'estero).

L'audience media giornaliera ha raggiunto il 47,9% (46,4 nel 1994), mentre nel "prime time" è stata del 49% (48,3% nel 1994) aumentando in entrambe le fasce il divario con il primario concorrente (Fininvest).

L'offerta di televideo è stata pari a 8.760 ore di trasmissione, con una diffusione che ha raggiunto il 60% circa delle famiglie italiane. Con riferimento all'offerta radiotelevisiva all'estero, la Rai International, costituita nel 1994 al fine di riorganizzare l'offerta internazionale a favore delle comunità italiane nel mondo, è stata impegnata nella realizzazione di un canale televisivo ed uno radiofonico destinata ai connazionali presenti in Europa, America ed Australia, con palinsesti appositamente creati. Tale esperienza consente attualmente alla RAI la diffusione del proprio segnale in 125 Paesi nel mondo.

Le risorse destinate alla ricerca, agli investimenti ed alla innovazione tecnologica sono state nel 1995 dell'ordine di 300 miliardi.

RAI



In alto, un allestimento scenografico in uno studio televisivo; in basso, apparecchiature rice-trasmittenti presso il Centro Ricerche RAI di Torino.

RAI

Il Centro Ricerche RAI ha svolto la propria attività prevalentemente nell'ambito della sperimentazione di nuove tecnologie di produzione, diffusione e trasmissione del segnale, attraverso circa 30 progetti finanziati dall'Unione Europea. Gli investimenti tecnici sono ammontati a 160 miliardi (128 miliardi nel 1994) ed hanno riguardato principalmente interventi per il mantenimento dell'efficienza degli impianti e per l'introduzione di nuove tecnologie.

L'organico di gruppo a tempo indeterminato è pari, al 31.12.1995, a 12.255 unità contro le 12.708 del 1994.

L'obiettivo di contenimento degli organici, individuato nell'ambito del processo di risanamento aziendale, è stato realizzato attraverso incentivi all'esodo, considerato che l'Azienda non può accedere ad ammortizzatori sociali (CIG, mobilità, ecc.).

Il bilancio consolidato del gruppo RAI presenta nel 1995 un utile di 137 miliardi, con un significativo miglioramento rispetto al risultato negativo dell'esercizio precedente (-14 miliardi).

Il risultato consolidato è, peraltro, nettamente migliore rispetto all'aggregato dei singoli bilanci societari a seguito dell'applicazione del criterio di consolidamento - individuato a partire dal bilancio 1993 - che annulla gli effetti degli ammortamenti anticipati stanziati dalle singole Società.

Tutte le Società del gruppo hanno concorso al progresso registrato

nei confronti dell'esercizio passato, migliorando i saldi attivi del 1994 o contenendo sensibilmente le perdite; va, peraltro, rilevato che il maggior apporto all'utile consolidato del 1995 deriva dal bilancio della Capogruppo che chiude con un utile di 68,4 miliardi (+18,8 miliardi nel 1994) dopo aver scontato ammortamenti anticipati per 74 miliardi.

Il valore della produzione registrato dal gruppo è di 4.307 miliardi, con un incremento del 3,2% nei confronti del 1994, in relazione alle maggiori entrate da canone di abbonamento, da pubblicità radiotelevisiva e alla crescita dei ricavi relativi alla cessione dei diritti commercializzati da Sacis.

Il MOL di gruppo è pari a 1.198 miliardi (1.101 miliardi nel 1994) e sconta 60 miliardi (203 miliardi nel 1994) di oneri per esodi agevolati e 98 miliardi relativi all'adeguamento del fondo pensione integrativa dei dipendenti.

Circa gli aspetti patrimoniali, si rileva un capitale investito di 1.438 miliardi (1.659 nel 1994), coperto per il 55,6% da debiti finanziari netti e per la restante parte da capitale proprio.

L'indebitamento netto di fine esercizio, pari a 800 miliardi, è in sensibile contenimento nei confronti del passato esercizio (1.225 miliardi) pur in presenza dell'avvenuto consolidamento del debito verso la Cassa DD.PP., realizzato con decorrenza 1.7.1995.

ANDAMENTI SETTORIALI

SPI

SPI	Bilancio	
	1995	1994
	(miliardi di lire)	
Gestione finanziaria	12	10
Ricavi delle prestazioni e proventi diversi	13	10
Utili su cessioni partecipazioni	3	2
Rettifiche di valore di attività finanziarie	- 7	- 3
Costi di funzionamento	- 21	- 20
Risultato netto	0,4	0,2
Capitale investito netto	147	135
Coperto con:		
- Mezzi propri	138	138
- Apporti ai sensi della legge 181/89	117	98
Indebitamento finanziario netto	- 108	- 101
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	83	84

Nel corso del 1995 è proseguita l'attività di promozione e sviluppo di nuove imprese, con finalità occupazionali e di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, nonché lo sviluppo della rete di Bic/Cisi e dell'imprenditoria locale. Per quanto riguarda l'attività di reindustrializzazione, i fondi di legge incassati dalla SPI ammontano, a fine 1995, a circa 160 miliardi, essendo stati erogati (20.12.95) dal Ministero dell'Industria 28,9 miliardi di fondi a valere sulle leggi 408/89 e 38/90 per iniziative da realizzare nell'area di Taranto. I fondi stanziati e destinati all'attività di reindustrializzazione ammontano a 766 mldi circa.

Nell'esercizio, la SPI ha deliberato 12 iniziative di reindustrializzazione comportanti a regime un'occupazione di oltre 350 addetti e 85 miliardi di investimenti. Le erogazioni di fondi di legge ammontano a 36 miliardi circa, di cui 9,8 miliardi come contributi, 11,2 miliardi come prefinanziamenti e 14,9 miliardi come partecipazioni; nello stesso periodo si sono avuti rientri di fondi per 16,1 miliardi. Al 31.12.95 sono state approvate complessivamente 70 iniziative di reindustrializzazione per un

totale di 4.900 posti di lavoro a regime, di cui oltre 2.500 già realizzati, e 1.100 miliardi di investimenti, di cui 600 miliardi già attivati.

Gli interventi finanziari effettuati a tutto il 31.12.1995 con i fondi di legge si attestano sui 166,5 miliardi, di cui 42,7 miliardi come contributi a fondo perduto. Gli investimenti finanziari realizzati dalla SPI con fondi propri sono pari a 9,2 miliardi di cui 3,3 miliardi relativi ad acquisizione di partecipazioni al capitale (quasi totalmente per sottoscrizione di quote di capitale dei Bic/Cisi); si sono avuti, inoltre, decrementi di immobilizzazioni finanziarie (12,7 miliardi) per cessione di partecipazioni e rimborsi di prestiti obbligazionari.

La cessione delle partecipazioni di minoranza SPI ai soci privati ha consentito alla Società di realizzare capital gains per 2,7 miliardi.

Relativamente al programma Bic/Cisi, nel corso dell'anno sono entrati in attività tre nuovi incubatori (Gorizia, Marcianise e Massa); a regime il network della SPI dovrebbe raggiungere i 22 incubatori contro i sette attuali. Fra le attività che la SPI ha svolto a supporto dei Bic/Cisi, va segnalato il "Progetto di sviluppo



Una veduta esterna del centro Cisi di Marcianise, in Campania.

internazionale delle PMI" da realizzare principalmente attraverso i "collegamenti a rete" instaurati attraverso i propri Centri con 110 Bic comunitari aderenti all'EBN (European Bic Network) e tramite la partecipazione al GEIE (Gruppo europeo di interesse economico) "Eurodevelopment".

Tale progetto è finalizzato a favorire i rapporti e gli accordi di collaborazione commerciale e finanziaria tra imprese italiane ed estere.

Nell'ambito del programma Cisi nel Mezzogiorno, a valere sui fondi FESR (33 milioni di ECU) assegnati alla SPI a titolo di cofinanziamento della L.67/88, è stata incassata, in data 4.9.95, una seconda tranche di contributi per 11,9 miliardi (la prima tranche di 10,1 miliardi era stata

incassata nel giugno 1994).

Il Ministero del Bilancio, nel settembre 1995, ha autorizzato la costituzione, presso le Società rientranti nel programma, di specifici fondi rotativi per interventi di venture capital gestiti dagli stessi Bic/Cisi che dovranno operare secondo le modalità previste per il fondo direttamente gestito dalla SPI.

Al riguardo è stato deciso di costituire, presso le 7 Società Bic/Cisi facenti parte del programma, fondi per interventi al capitale di rischio di 1 miliardo ciascuno, cofinanziati da fondi FESR e fondi SPI.

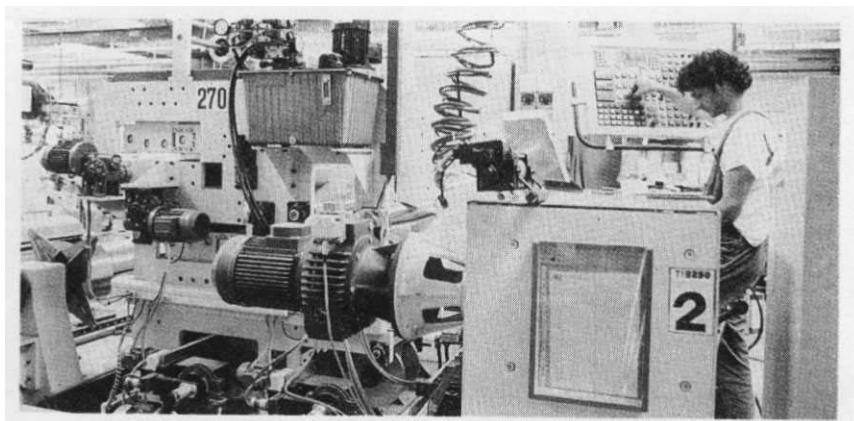
Complessivamente, per l'attività di reindustrializzazione e per il programma Bic/Cisi,

la SPI ha promosso ed approvato, a tutto il 1995, oltre 300 iniziative per un'occupazione a regime di circa 7.760 addetti e investimenti per 1.400

miliardi circa (esclusi gli investimenti delle imprese localizzate nei Bic/Cisi valutati intorno ai 90/100 miliardi).

L'occupazione realizzata finora è di 5.350 unità mentre gli investimenti attivati sono pari ad oltre 900 miliardi.

Il bilancio 1995 chiude con un utile di 0,4 miliardi (0,2 miliardi nel 1994).



In alto, montaggio e collaudo di schede ed apparecchiature elettroniche presso l'Altec (Bic Liguria); a destra, produzione di trasformatori di tensione presso l'Eurotrasfo di Terni.

ANDAMENTI SETTORIALI

SOFINPAR

SOFINPAR	Consolidato	
	1995	1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	141	165
Valore aggiunto	63	68
MOL	19	16
Risultato operativo	- 9	- 26
Oneri finanziari netti	- 13	- 3
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 12	- 48
Risultato netto	- 33	- 62
Capitale investito netto	920	1.039
Coperto con:		
- Mezzi propri	55	23
- Indebitamento finanziario netto (a)	865	1.016
Cash-flow	- 16	- 43
Investimenti	5	21
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	498	647
(a) Di cui: Finanziamenti infruttiferi IRI	988	1.047

La SOFINPAR è stata costituita nel corso del 1993 nell'ambito del processo di ristrutturazione del settore siderurgico dell'IRI. In tale contesto, la SOFINPAR ha rilevato dall'Ilva talune partecipazioni da questa ritenute non più strategiche con l'obiettivo di procedere ad una loro collocazione sul mercato e/o smobilizzarne il patrimonio. Le attività prevalenti riguardano essenzialmente il settore immobiliare e la gestione di iniziative industriali e di servizio operanti soprattutto in ambito siderurgico.

Per quanto riguarda la gestione 1995, pur in presenza di una perdurante crisi del mercato, è stato realizzato un significativo volume di vendite immobiliari (114 miliardi circa).

In merito alla controllata Csm, che ha continuato a svolgere la sua attività prevalentemente nel campo della ricerca applicata a prodotti/processi siderurgici, sono stati effettuati approfondimenti tecnici e svolte trattative con operatori siderurgici nazionali e con l'IMI-Ricerca finalizzati a creare le condizioni per la privatizzazione del ramo ricerca. Con riferimento alle altre attività, si segnala in particolare che la Steelworks Sud, proprietaria di impianti siderurgici dismessi, oltre a realizzare vendite minori, ha proseguito nelle operazioni di smontaggio e consegna delle colate continue e dell'altoforno n. 5 di Bagnoli, ceduti a operatori

cinesi e indiani, e di parti del treno lamiera di Taranto, alienate alla Oregon Steel (U.S.A.).

Sul piano societario, la SOFINPAR ha proceduto nel 1995 alla incorporazione della IGP - Iniziative e Gestioni Patrimoniali e della DGP - Dalmine Gestioni Patrimoniali, portando così a compimento il processo di riorganizzazione. Relativamente all'andamento economico, il 1995 si è chiuso con una perdita consolidata di 33 miliardi cui hanno concorso, in particolar modo, gli esiti negativi di alcune controllate (segnatamente Steelworks Sud e Csm), nonché la rettifica di valore operata dalla SOFINPAR sulla partecipazione nella Lucchini Siderurgica.

Sotto l'aspetto patrimoniale, si è registrata, a seguito dell'attività di dismissione, una diminuzione del capitale investito dell'ordine di 120 miliardi.

I mezzi propri consolidati sono passati da 23 a 55 miliardi, grazie agli apporti dell'azionista IRI attraverso la conversione di finanziamenti infruttiferi.

Circa gli aspetti occupazionali, si è registrata una riduzione degli organici di gruppo che ha interessato, in particolar modo, Csm (processo di ristrutturazione), Lavezzari Tecnologie (posta in liquidazione) e le uscite per dismissioni (Sidercad e Sidercad Sud).

**FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1996
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE**

Tra gli eventi di maggior rilievo dei primi mesi del 1996 che hanno caratterizzato la gestione dell'Istituto, peraltro già evidenziati nei precedenti paragrafi si segnala:

- l'incasso del controvalore netto della cessione della terza tranche di 2.000 miliardi di obbligazioni Cassa Depositi e Prestiti, con garanzia dello Stato, attivate dall'IRI ai sensi della L. 598/94 ("provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle Società per Azioni interamente possedute dallo Stato"); con tale erogazione, il debito dell'Istituto nei confronti della Cassa DD.PP. raggiunge complessivamente i 7.000 miliardi, su un totale autorizzato di 10.000 miliardi;
- la cessione sul mercato, al valore nominale, di 250 miliardi di C.C.T. 1.1.1999 al 9,50%, ricevuti nel 1993 dal Ministero del Tesoro a parziale rimborso di crediti fiscali;
- la definizione e l'incasso del conguaglio prezzo (21 miliardi) e dei relativi interessi maturati (3 miliardi circa) sulla cessione della Acciai Speciali Terni alla KAI Italia;
- l'aumento di capitale della COFIRI (da 200 miliardi a 400 miliardi) interamente sottoscritto dall'IRI;
- cessione, mediante adesione ad OPA, delle azioni SME residue (15%) e contestuale dismissione del pacchetto azionario Finanziaria Autogrill ancora in possesso dell'IRI (15%), per un valore complessivo di circa 238 miliardi.

In data 31 maggio 1996 è stato emesso il lodo arbitrale sulla controversia tra FINMECCANICA (partecipazione diretta IRI 59,92%) ed Edicima (partecipazione diretta IRI 50,37%) - Società quest'ultima alla quale erano stati trasferiti i rischi connessi ai contratti di fornitura alla Marina Militare Irachena - sorta in merito all'entità degli oneri residui a carico Edicima ed alle modalità di retrocessione dei ricavi a favore di quest'ultima a seguito dello smobilizzo delle forniture ex Iraq. Gli effetti del lodo sono in corso di valutazione e verranno recepiti nei bilanci dell'esercizio 1996 delle due Società. Dall'operazione sopradescritta non sono comunque previsti significativi effetti sul bilancio IRI, tenuto conto delle strutture azionarie indicate.

Per quanto concerne il Gruppo nel suo complesso, le prospettive dell'evoluzione gestionale si collocano in un contesto macroeconomico che si caratterizza, come detto, in estrema sintesi per un'attenuazione del ritmo di crescita dell'economia nazionale, in connessione peraltro con un generale rallentamento a livello europeo.

Lo sviluppo più contenuto della domanda e, soprattutto, il progressivo atteso rientro della dinamica inflazionistica dovrebbero comunque consentire, in corso d'anno in Italia, una flessione dei tassi di interesse in linea con la tendenza in atto a livello internazionale, in un contesto generale che permane tuttavia altamente instabile.

In tale quadro, il programma di interventi che il Gruppo dovrà realizzare nel 1996 costituisce in sostanza la necessaria prosecuzione del piano di azioni avviato negli esercizi precedenti.

Detti interventi rispondono pertanto ad obiettivi volti principalmente ad una marcata riduzione dell'indebitamento, specie a livello d'Istituto, al recupero dell'equilibrio gestionale delle aree industriali oggi ancora in crisi (con particolare riferimento al settore del trasporto aereo), al rafforzamento competitivo delle attività controllate, anche in un'ottica di valorizzazione per l'azionista delle relative partecipazioni, nonché alla

prosecuzione dei processi di liquidazione in corso. In particolare, l'Istituto sarà impegnato nel corso dell'anno a proseguire il consistente programma di privatizzazioni a suo tempo definito ed in particolare a realizzare la cessione della STET.

Tale operazione costituisce infatti, per il volume delle risorse attese, il fulcro della manovra che dovrebbe consentire all'Istituto il raggiungimento di un livello fisiologico di indebitamento ed il conseguente riequilibrio gestionale, nel rispetto degli impegni a suo tempo assunti con la Comunità Europea, nell'ambito dell'accordo Andreatta-Van Miert.

L'effettiva possibilità di realizzare tale programma entro il 1996 rimane tuttavia condizionata e subordinata al verificarsi di condizioni esterne alla volontà dell'Istituto.

Ci si riferisce in particolare alla esigenza che venga definito il quadro normativo e regolamentare propedeutico alle privatizzazioni programmate (STET, Autostrade e FINMARE), nonché alla necessità che intervenga un deciso recupero dei corsi dei titoli mobiliari in grado di riportare le quotazioni correnti dei titoli su livelli più in linea al valore effettivo delle Società.

Ove non fosse possibile procedere nell'anno, in relazione al perdurare dei suddetti vincoli, alla realizzazione delle citate dismissioni, l'IRI S.p.A. non potrebbe non risentire dei negativi effetti del permanere di un elevato livello di indebitamento, in una situazione di concomitante sostanziale riduzione delle plusvalenze da alienazioni, con un conseguente sensibile peggioramento delle risultanze economiche rispetto al 1995.

Con riferimento al Gruppo, nella sua configurazione attuale, non sono previsti, a livello di risultato netto dei singoli settori, rilevanti scostamenti rispetto all'esercizio precedente, con la principale significativa eccezione dell'ALITALIA, che dovrà far fronte alle perduranti, gravi difficoltà gestionali con i necessari interventi di ristrutturazione.

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1996
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 1995, corredato dalla Relazione sulla Gestione, è stato redatto dagli Amministratori ai sensi del Codice Civile, così come modificato dal D.Lgs. 127/91 attuativo della IV Direttiva CEE, ed è stato messo a nostra disposizione al termine della seduta consiliare del 5 giugno 1996, avendo gli estensori del presente rapporto volontariamente rinunciato a fruire dell'intero periodo da norma previsto per il deposito di questo documento.

Osservato che nella redazione della sintesi contabile di riferimento non è stato fatto ricorso ad alcuna deroga, quale prevista dal comma 4 dell'art. 2423 Codice Civile, va segnalato che tale sintesi presenta la perdita di L.344.509.360.634, e si riassume nei seguenti valori:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immobilizzazioni:

• materiali	L.	1.466.665.345
• finanziarie		29.776.521.828.837

L. 29.777.988.494.182

Attivo circolante	3.868.993.369.050
Ratei e risconti	249.972.282.831

L. 33.896.954.146.063

PASSIVO

Patrimonio netto:

• capitale sociale	L.	6.369.779.156.000
• altre riserve		28.993.229.000
• perdita esercizi precedenti	-	5.446.866.044
• perdita dell'esercizio	-	344.509.360.634

L. 6.048.816.158.322

Fondi per rischi ed oneri	L.	2.224.740.078.036
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		30.164.213.217
Debiti		25.263.591.652.770
Ratei e risconti		329.642.043.718

L. 33.896.954.146.063

RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE

CONTO ECONOMICO

Valore della produzione	L.	+	10.269.570.714
Costi della produzione		-	137.792.239.294
	L.	-	127.522.668.580
Proventi ed oneri finanziari	L.	-	984.687.203.918
Rettifiche di valore di attività finanziarie		+	36.385.550.127
Proventi ed oneri straordinari		+	731.314.961.737
Risultato prima delle imposte	L.	-	344.509.360.634
Imposte sul reddito dell'esercizio			—
Risultato dell'esercizio	L.	-	344.509.360.634

I Conti d'ordine trovano allocazione in calce allo Stato Patrimoniale e, di ammontare complessivo pari a L.mil. 41.775.545, comprendono garanzie personali prestate a fronte di impegni finanziari assunti da Società controllate per L.mil. 6.066.796, impegni di acquisto e vendita per L.mil. 972.837 - tra cui appaiono gli impegni relativi all'operazione COFIRI - nonché altri conti d'ordine per L.mil. 34.735.912, di cui L.mil. 23.485.580 inerenti a titoli di proprietà presso terzi, L.mil. 4.878.840 concernenti fidejussioni ed altre garanzie rilasciate da terzi, L.mil. 6.371.492 riguardanti titoli ed altri beni di terzi in possesso dell'Istituto e L.1.000 a titolo di memoria degli eventuali ulteriori rischi di garanzia connessi alle liquidazioni Iritecna e Ilva. La Nota Integrativa e la Relazione sulla Gestione, redatte ai sensi degli artt. 2427 e 2428 del Codice Civile dal Consiglio di Amministrazione, illustrano con la necessaria chiarezza e trasparenza i criteri di valutazione e le variazioni delle voci di bilancio rispetto all'esercizio precedente e l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui hanno operato le imprese del Gruppo, non trascurando di lumeggiare le criticità pertinenti, in particolare, alle liquidazioni dell'Ilva e dell'Iritecna.

Tenuto conto di quanto illustrato nella Nota Integrativa circa i principi di redazione del bilancio, rispettosi del precetto contenuto nell'art. 2423 bis C.C. nonché dei criteri di valutazione adottati, conformi alle disposizioni dell'art.2426 del Codice Civile, si segnala quanto segue in merito alle principali voci di bilancio:

- le Immobilizzazioni finanziarie (L.mil. 29.776.522) sono costituite da:

- *partecipazioni* (L.mil. 21.382.095), comprendenti azioni in gestione speciale a fronte di diritti di acquisto esercitabili da terzi per L.mil. 473.718; l'importo di L.mil. 21.382.095 è al netto di fondi rettificativi per complessivi L.mil. 133.789, relativi agli accantonamenti effettuati negli scorsi esercizi, a fronte delle azioni Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana destinate alla cessione a titolo gratuito;
- *versamenti* (L.mil. 105.712): l'importo esposto è al netto del fondo rettificativo a fronte del versamento ad ILVA di L.310.990 milioni ed è riferito alla erogazione a suo tempo fatta alla FINMARE;